

Ricordi intrecciati

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Luca Zenoni**

**RICORDI INTRECCIATI**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2016

**Luca Zenoni**

Tutti i diritti riservati

*“Al mio caro Professor Adriano Menegoi,  
che più di tutti mi ha trasmesso  
l'amore per la letteratura e per la Cultura.”*

*“Alla generosa famiglia Zanchi  
e a tutte le ‘bestie’ del mondo.”*



*“È tutta una vita che passo da qua  
e ancora rischio di perdermi,  
magari è questione di troppa sensibilità  
o sono solo motivi tecnici...”*

Francesco De Gregori





## **Introduzione**

Questo racconto non è, né vuole essere, un resoconto preciso, storico, di fatti avvenuti.

È la descrizione dei fatti da parte del protagonista, di come li ha vissuti ed interpretati.

I personaggi sono tutti realmente esistiti, non è detto tuttavia che le descrizioni fatte siano corrispondenti alla realtà.

Tutto, dai fatti alle persone, è visto da lontano, dalla distanza che gli anni ed il tempo creano, sbiadendo alcuni ricordi, mantenendone vivissimi altri.

Ciò implica che il tutto è stato probabilmente in parte distorto, rimanendo tuttavia completamente vero per il narratore.

I fatti principali si svolgono a Bergamo tra il 1968 ed il 1983.



## Prologo

Guardava la nebbia che accarezzava i tetti, lasciandoli desolatamente bagnati.

Pensava: “La nebbia offusca le immagini, ciò che è nitido, ben visibile durante una bella giornata di sole, diventa sfuggente, poco decifrabile.

La nebbia fa perdere la percezione della profondità, della distanza.

Il tempo fa la stessa cosa con la memoria.

Il tempo fa ai fatti ciò che la nebbia fa agli oggetti.

Ti ricordi quando eravamo bambini? Erano gli anni '70, il famoso '68 italiano era nel suo massimo splendore”.

Pòta... la cascina era in Maresana

Bergamo, Colle della Maresana, un pomeriggio nebbioso dell'autunno 1970.

«Dai Luca, torniamo a casa che è tardi, mamma ci aspetta e si fa buio.»

«Aspetta, rimaniamo ancora un po'!»

«Ma no, è ora di andare, se facciamo tardi la mamma si arrabbia. Vieni!»

Camminavano lungo il sentiero tra i campi sulla collina, lo conoscevano a memoria avendolo percorso decine di volte.

Quasi tutti i pomeriggi Luca e Simone, da quando avevano rispettivamente sei e sette anni, andavano a trovare i Rota, una famiglia di contadini composta da padre, madre e quattro figli, che vivevano in una grande cascina, ormai abitata solo da loro.

Anni prima vivevano in quella grande cascina almeno cinque famiglie, tutte dedite alla campagna.

Piano piano, cambiando il modo di vivere, molte di quelle famiglie avevano trovato lavoro nelle fabbriche o nelle imprese edili, abbandonando la dura vita dei campi, trasferendosi ad abitare in più comodi appartamenti in città.

Solo i Rota avevano resistito a quel cambiamento. Pur andando anche loro a lavorare nelle fabbriche, avevano continuato a coltivare la terra e ad allevare gli animali, “le bestie” come li chiamavano loro: mucche, pecore, maiali, animali da cortile.

Tra gli animali c'era anche un cavallo, il cui compito era quello di tirare il carretto carico d'erba.

La vecchia cascina, ora abitata solo in una piccola porzione, aveva la forma di una L. Pareva, vista da lontano,